



*Il palco d'onore eretto sul piazzale dell'Annunziata dove si è svolta la cerimonia*

trovare sempre nuova esca nell'animo popolare, il Principe si porta fuori Porta Maggiore, alla Regia Scuola Agraria Media «Celso Ulpiani». Lo attende all'ingresso il direttore prof. cav. Bochi- chio con un gruppo di insegnanti e sullo scalone interno riceve un diluvio intermi- nabile di battimani da uno sciame di genti- li fanciulle che gli fanno scorta d'onore. Visita accuratamente tutti i reparti, quindi è di nuovo in macchina, diretto alle offici- ne del Carbuio e della SICE; gli operai lo acclamano a lungo, interrompendo il lavo- ro e S.A. osserva tutto, chiede spiegazioni, si interessa.

E siamo ormai a sera; alle 20,30 a Palazzo Arringo ha luogo il banchetto di gala al quale prendono parte le maggiori personalità intervenute alle feste della giornata.

Intanto Piazza del Popolo va prenden- do l'aspetto fantastico. Le stupende linee architettoniche dei palazzi che la circonda- no sono rilevati magistralmente da doppie file di lampade elettriche multicolori; in fondo la massa scura e maestosa della monumentale Chiesa di S. Francesco appare in magico contrasto col folgorante bagliore di tutto il resto. Non si circola più tanto si sta pigiati. Ma la folla chiede il Principe soltanto e accetta volentieri il tor- mento di un'attesa, tutt'altro che comoda se si considera che sono migliaia e migliaia i cittadini serrati ad ogni sbocco. E quando il Principe appare, è l'apoteosi dei festeggiamenti: è un immenso, inde- scrivibile, commovente applauso, che non finisce e acquista continuo rinnovato vigo- re, che copre il suono delle molte musiche raccolte, che si confonde alle grida pro-

rompenti da tutti i petti. S.A. guarda un po' stupito, profondamente colpito dallo spettacolo ineguagliabile: si avanza lenta- mente, scende la scalinata di Palazzo del Popolo e volge gli occhi d'intorno, in un muto ed eloquente ringraziamento. Ecco, arriva la fiaccolata: più di 2000 fascisti e centinaia di altri giovani portano a guisa di simboliche faci augurali i lampioncini alla veneziana che gettano ondate di luce sul quadro quanto mai suggestivo. Le bande mandano al cielo le note marziali degli INNI: la «marcia reale» si alterna con «Giovinezza» e il figlio del Re ascolta con visibile letizia, con una gioia che non si nasconde sul suo giovane volto. Si trattiene più del convenuto, Umberto di Savoia, in piazza. Non è entusiasmo quello cui assiste commosso: è delirio, è frenesia purissima di affetto, di amore.

Infine deve allontanarsi. Si reca al Teatro Ventidio Basso, dove altre grandio- se manifestazioni di simpatia lo attendono, ed assiste al 2° atto di «Rigoletto». Canta- no il celebre Carlo Caffecci, il nostro illu- stre concittadino tenore Luigi Marini e Maria Gentile. Al passaggio sull'angolo del Trivio si volge ad ammirare la splendi- da mostra dei magazzini Cingoli riprodu- cente in una mirabile armonia di colori e di luci lo stemma Sabauda composto con paziente e finissimo senso artistico dal concittadino Enrico Salvi. Anche all'inter- no del teatro i fratelli Coen, proprietari della ditta Cingoli, con squisito pensiero, fanno distribuire da incantevoli ragazze dei ventaglini tricolori. All'entrata e all'uscita del principe l'orchestra intona la marcia reale tra gli applausi del pubblico numerosissimo che gremisce ogni ordine

di posti.

Il programma ufficiale delle cerimonie e compiuto: ma quando S.A. ritorna in Prefettura nessuno può impedire che il reverente saluto popolare si ripeta. E l'ani- mazione di Piazza del Popolo, in ogni parte della città, fino ad ora tardissima spegnendosi lentissimamente, molto tempo dopo la mezzanotte, lascia nel cuore di tutti una dolce incancellabile tra- ccia che rimarrà a perenne ricordo dell'avvenimento tanto intensamente vis- suto.

La giornata ascolana di Umberto di Savoia termina qui. Ripartirà da Ascoli il mattino dopo, alle 7,30 precise su una velocissima «Lancia» pilotata dal cav. De Vecchis di Montefiore dell'Aso, alla volta di Porto D'Ascoli ove visiterà l'Ospizio Marino «Giovanni Vannicola, di S. Bene- detto del Tronto ove il Sindaco Cossignani porgerà il benvenuto all'Augusto ospite, di Grottammare ove, accolto dal Sindaco cav. Salvi e da altre autorità locali si recherà a visitare, presso il palazzo dei marchesi Laureati, l'appartamento che ospitò nel settembre 1860 Vittorio Ema- nuele II°. Quindi per Cupramarittima, Pedaso, Porto S. Giorgio e Fermo, accolto sempre da indescrivibili manifestazioni.

Sono ormai trascorsi circa sessant'anni. E tanta acqua, da allora, è passata sotto i ponti.

*(da flash n. 62 - Maggio 1983)*

Servizio di Antonio Paoletti realizzato con la cortese collaborazione della Signora Emilia Franchi e della Biblio- teca Comunale di Ascoli Piceno.